

MARTEDÌ 18 MAGGIO 2021

IL CASO Tutti scrivono al ministro. Grumi: «La Gelmini è incompatibile»

Sul depuratore riesplode la guerra

La Comunità del Garda e Ats invocano il commissario I sindaci del Chiese: «Un'ingerenza». Oggi la resa dei conti

La «bomba» è esplosa a poche ore dalla convocazione della Cabina di regia, fissata per stamattina alle 11 per decidere la localizzazione del depuratore del Garda. La lettera inviata ieri al ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, firmata da Mariastella Gelmini, presidente della Comunità del Garda, e da Giovanni Dal Cero, presidente di Ats Garda Ambiente, chiede di «sgombrare il tavolo da ogni logica fuorviante e nominare un commissario ad acta che guidi, finalmente, un'analisi di sostenibilità e fattibilità effettive». L'iniziativa rischia di rimescolare le carte in tavola ed al momento ha un solo scopo ben preciso: bloccare il progetto e «indirizzare» la Cabina di regia verso una soluzione «gradita» ai gardesani. Gelmini e Dal Cero ritengono che la questione del depuratore stia assumendo «una dimensione squisitamente politica, che travalica la razionale analisi tecnica e ambientale. Sostenere una soluzione caratterizzata da costi di gestione maggiori, che comporta un nuovo e grave consumo di suolo e soprattutto che basa la sua premessa ingegneristica su dei paradossi, come scaricare in un canale che scorre nel senso inverso e attraversare centri cittadini con salti di oltre 20 metri, desta il sospetto che posizioni politiche interessate siano protagoniste del confronto e non di una serena disanima finalizzata al bene comune». «Ci duole constatare - si legge ancora nella lettera - che le istituzioni locali chiamate ad operare sulla materia, alla fine non siano risultate esenti da azioni politiche e interessi di parte che non hanno certo contribuito a creare quel clima di sereno confronto e condivisione, necessario per affrontare con efficacia ed equità interventi infrastrutturali di questa portata e che ci vede oggi costretti a richiedere un intervento specifico e mirato per scongiurare possibili disparità di considerazione nei confronti dei Comuni dell'area interessata». In realtà, affermare che i costi di gestione sono superiori per il progetto di Esenta non corrisponde alla realtà, dal momento che, secondo gli studi di Acque Bresciane, la cifra indicata per il collettore di Gavardo-Montichiari è pari a 15 milioni e 227 mila euro, contro i 15 milioni e 100 mila euro dell'opzione Lonato. L'ipotesi poi di scaricare le acque depurate nei canali irrigui, secondo la proposta presentata dal Comitato Gaia Gavardo, non è oggetto di discussione della Cabina di regia ma, eventualmente - e solo se l'opzione fosse giudicata percorribile - da affrontare ad un tavolo di concertazione con i Comuni mantovani. Se Ato e Acque Bresciane preferiscono non commentare l'iniziativa di Gelmini e Dal Cero, i sindaci del Chiese hanno rilanciato con una lettera, inviata sempre al ministro Cingolani, sottoscritta dai primi cittadini di Montichiari, Gavardo, Muscoline e Prevalle «e molti altri per i quali non sono state raccolte le firme per i tempi ristretti». Secondo Marco Togni, Davide Comaglio, Giovanni Benedetti e Damiano Giustacchini, «è evidente l'ingerenza che si sta cercando di attuare per questioni politiche ed interessi di parte che rappresentano la sola Comunità del Garda, e non invece un territorio molto più vasto, a partire dai tanti paesi del bacino del Chiese e dei cittadini dell'intera provincia di Brescia che dovranno partecipare



C'è posta...per Roberto Cingolani

alla spesa di quest'opera». «Contrariamente a quanto scritto - spiegano i sindaci del Chiese -, non esiste alcuno scontro politico che travalichi la razionale analisi tecnica ed ambientale. La politica a Brescia, già dallo scorso anno ha trovato autonomamente la strada per uscire dallo stallo, procedendo verso una soluzione largamente condivisa. Non chiediamo altro che rispettare quanto sancito dalla normativa in vigore e dalla legge regionale sul Piano d'ambito e dall'articolo 5 della Costituzione italiana che riconosce e promuove le autonomie locali». I quattro sindaci invitano infine il ministro a «consultare le numerose deliberazioni dei Comuni del bacino del Chiese, che nel corso degli ultimi anni sono state votate all'unanimità contro un progetto sbagliato e deleterio a cui finalmente si è posto rimedio e, non ultima, la richiesta di convocazione della Conferenza dei Comuni e di votazione di una mozione firmata da ben 58 sindaci». Critico anche il Comitato Gaia di Gavardo. «Per coerenza, l'onorevole Gelmini dovrebbe bloccare anche il progetto della sponda veronese, che a Brescia è strettamente collegato», sottolinea il portavoce Filippo Grumi. In ogni caso, «evidentemente non c'è più tanta urgenza di tutelare il lago e smantellare la sublacuale, dal momento che si perderanno mesi, se non anni, per nominare un commissario che dovrà ripartire da zero per arrivare ad una soluzione condivisa con i territori». Infine, «una volta di più si palesa il pesante conflitto di interessi in capo all'onorevole Gelmini, che fa pesare il suo ruolo di ministro su queste decisioni». .